

Determinanti sono state le valutazioni di natura politica, ma soprattutto quelle di carattere strettamente personale

# “Una decisione molto sofferta”

**Il deputato Marco Fedi spiega la sua scelta di non ricandidarsi con il Partito Democratico**

MELBOURNE - Con un'intervista al nostro giornale, Marco Fedi, parlamentare del Pd per la circoscrizione Asia, Africa, Oceania e Antartide, ha ufficializzato la propria decisione a non ricandidarsi alle prossime elezioni del 4 marzo. Una “scelta sofferta”, l'ha definita lui stesso, che prende le mosse da considerazioni sia politiche sia di carattere personale.

“Molti colleghi, tra cui lo stesso senatore Francesco Giacobbe e il capogruppo del partito Ettore Rosato, mi hanno chiesto di ripensarci - confessa Marco Fedi -, e persino altre forze politiche mi hanno offerto di presentarmi tra le loro fila, ma la mia decisione è ferma”.

Una decisione “molto sofferta” perché - ammette - “dopo 12 anni di attività parlamentare non è facile fare un passo indietro”. La politica - secondo Fedi - “ti entra nel sangue, anche se a volte il sangue rischia di avvelenartelo”, nel senso che in alcuni momenti “ti esalta” ma in altri diventa davvero difficile.

Sono probabilmente queste difficoltà che hanno fatto maturare in lui valutazioni “di carattere politico” e di natura personale, dove queste ultime, dice chiaramente lo stesso Fedi, “hanno avuto un peso alla fine determinante”. Ma, seppure il deputato non le menzioni direttamente, non è difficile ipotizzare come nella sua decisione finale abbiano avuto un impatto anche elementi legati ai rapporti con partito e a scelte strategiche che non possono non avergli lasciato un po' di amaro in bocca. Tra



Marco Fedi, deputato Pd per la circoscrizione Asia, Africa, Oceania e Antartide

comunicative [ma anche perché] non siamo riusciti a cambiare molto della macchina burocratica dell'amministrazione che colpisce anche gli italiani all'estero. Tuttavia, in questa ultima finanziaria, siamo riusciti a inserire risorse per il personale a contratto nei consolati, che avranno a disposizione ora più personale da inserire in organico e abbiamo risolto una questione previdenziale importante ma tecnica”.

“Negli anni - rivendica - mi sono trovato a giocare una partita molto difensiva nei confronti soprattutto dei governi di centrodestra, che hanno tagliato risorse importanti per gli italiani all'estero, soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento della lingua ma nell'ultima manovra siamo riusciti a recuperare almeno una parte di quelle risorse importanti, sia per la scuola, sia per le pensioni”.

Battaglie vinte che molto presto però faranno parte del passato. “Le mie esigenze personali ora sono quelle di un rientro alla normalità, perché - confessa Marco Fedi - è inutile nascondersi. Quella di parlamentare è una condizione privilegiata che rischia di portarti ad un distacco dalla realtà. Questo rischio è concreto e io sento personalmente di dovere di evitarlo tornando alla mia realtà, che è quella della mia vita qui in Australia”.

“Questo non vuol dire che la politica non sarà più parte della mia vita - mette in chiaro -, perché la politica è una passione e un interesse che non muore”. “Ma i miei progetti ora sono altri e - dice anche con un po' di sollievo - guardano a un futuro in Australia”.

LUCA M. ESPOSITO

queste ce ne sono alcune dichiarate apertamente, come l'approvazione dell'emendamento interno alla legge elettorale che prevede la possibilità per i residenti in Italia di candidarsi in una delle circoscrizioni estere e che a suo tempo Marco Fedi definì “uno schiaffo alla rappresentanza degli italiani all'estero”, ma anche altre meno note. Su tutte, la decisione della Direzione del Pd, alla quale lo stesso Fedi aveva fatto ricorso, di escludere rappresentanti della nostra circoscrizione dalla Direzione del partito.

“Il mio auspicio per il Pd - sostiene Fedi - è che ritrovi il modo di ascoltare gli elettori. Non basta ottenere risultati positivi; cito le unioni civili e il testamento biologico o i dati economici in ripresa, ma bisogna dialogare con le persone, ascoltarle e tenere insieme un'idea di partito”. “Nel Pd - continua - è in corso una trasformazione, ma senza discussione interna. E io credo che invece sia

importante cosa siamo, come ci organizziamo, come promuoviamo le nostre idee, come facciamo arrivare alla gente il nostro lavoro”. “In questo momento - ammette con tono amareggiato - tutto questo manca. C'è solo Renzi che parla prevalentemente del futuro. Manca l'ascolto delle persone e spero che in questa fase di elaborazione del programma, questo ascolto sia fatto, altrimenti il partito non è solamente destinato a perdere le elezioni, ma anche a perdere una vera opportunità di cambiamento per l'Italia”.

Dal punto di vista politico poi, anche su alcune scelte “bisognerebbe” - come sostiene Fedi - avere la lucidità di “assumersi alcune responsabilità se le misure su cui ha puntato hanno raggiunto dei risultati positivi, ma non sufficienti a cambiare nel profondo la vita delle persone”. “Anche noi - continua - come rappresentanti esteri dovremmo fare una riflessione autocritica [non solo sulle] carenze

Dopo le voci su un suo probabile passo indietro, Beppe Grillo smentisce: “Vogliono solo confondere la gente, esasperarla”

## Il rodeo delle parlamentarie 5 Stelle

**Dei 15mila candidati solo due terzi sono stati ammessi alla selezione degli iscritti. Polemiche e proteste non mancano**

ROMA - Solo nelle prossime ore si sapranno i nomi dei candidati del Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni politiche, e che saranno presentati probabilmente a Pescara, in un evento che si terrà dal 19 al 21 gennaio e durante il quale il Movimento 5 Stelle presenterà ufficialmente anche il proprio programma di governo.

Dei 15mila che hanno presentato la propria candidatura, una buona parte è stata sfolta direttamente dai vertici del movimento, per eliminare i cosiddetti riciclati dagli altri partiti o i dissidenti infiltrati; poi verrà la scrematatura degli iscritti e infine si vocifererà di un ulteriore ritocco anche dopo le parlamentarie, sempre per mano dei vertici.

Questo per quanto riguarda i nomi che verranno presentati nei listini bloccati, mentre per il collegio uninominale, quello in cui si potranno presentare anche figure non iscritte ai



Il fondatore e garante del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

do votarono circa 20mila persone, a partecipare saranno stavolta almeno in 100mila e questo significa anche che per accedere al posto nel listino serviranno molte più preferenze che in passato. Ovviamente tutti questi

passaggi e i possibili intoppi tecnici, stanno dando adito a moltissimi reclami e contestazioni, e c'è già chi chiede di annullare le parlamentarie, ma dai vertici assicurano che tutto si è svolto secondo le regole. Intanto, il timore più grande della Casaleggio Associati che gestisce la piattaforma, restano gli attacchi hacker, che dopo le polemiche della scorsa estate potrebbero creare un ennesimo danno di immagine e minare la credibilità della tanto celebrata partecipazione diretta.

E' definitivamente tramontata

invece la polemica attorno alla futura presenza di Beppe Grillo nel Movimento 5 Stelle, alimentata negli scorsi giorni da alcuni quotidiani che avevano parlato di forti malumori del fondatore per il nuovo corso intrapreso dal movimento e di un legame mai veramente sbocciato con Davide Casaleggio. Ma è stato lo stesso Beppe Grillo che, con un articolo pubblicato su FQ, ha smentito parlando di notizia falsa che il vecchio sistema politico-mediatico vorrebbe far passare per disseminare il caos. “La strategia - scrive Grillo - è quella di annebbiare tutto e scommettere sull'esasperazione e il disinteresse degli italiani”. Mettendo in giro voci su divisioni interne del Movimento e creando polemiche ad arte, queste “controfigure” del sistema hanno l'obiettivo di “confondere la gente e distrarla perché non veda la loro inconsistenza”.

“Sono - continua Grillo - uno stormo di disperati che tentano di far apparire noi come loro”. “Io mi vergogno per loro - conclude -; sono certo che gli italiani sapranno guardare con il giusto distacco [e] ricordare quel che è accaduto negli ultimi decenni”.

### CANDIDATURE

## Ancora incerti i nomi nella nostra circoscrizione

MELBOURNE - Con il passo indietro di Marco Fedi lo scenario politico in vista delle elezioni si fa più incerto.

Il tema delle candidature era al centro dei lavori della segreteria del Pd delle scorse ore, e tra le ipotesi più probabili emerse per la circoscrizione Asia, Africa, Oceania e Antartide, potrebbero esserci per la Camera i nomi di Francesco Pascalis, presidente del Comites, già eletto come delegato renziano all'assemblea del partito durante le scorse primarie, e quello di Nicola Carré a Sydney, anche se per l'ufficialità si attende la conferma di Roma. Il referente del Pd di Melbourne Francesco Pascalis aveva assicurato che sui nomi per le liste sarebbe stata consultata anche la base del partito, ma al momento non si ha notizia di assemblee convocate in Australia a riguardo. Al Senato, è data per certa invece la riconferma di Francesco Giacobbe, in tandem con una persona forse residente in Africa.

Molto più confuso il panorama del centrodestra, dove a emergere ci sono i nomi di Francesco Marchetti a Sydney, Angelo Paratico da Hong Kong e Rocco Papapietro da Kuala Lumpur; quest'ultimo ha inviato un messaggio a tutti i patronati presentando la propria intenzione a candidarsi con Forza Italia, ma non si hanno voci ufficiali riguardo la posizione del partito a riguardo.

Sul fronte del nuovo partito di sinistra Liberi e Uguali, pare sia stato offerto un posto in lista a Concetta Cirigliano Perna e Paula Marcolin, vicepresidente del Comites, ma le dirette interessate non hanno ancora sciolto i propri dubbi se accettare o meno, e i referenti locali del partito mantengono il più assoluto riserbo. Intanto, proprio in queste ore i candidati alle parlamentarie del M5S sono sottoposti al giudizio degli iscritti. I risultati non sono stati ancora rilasciati, ma tra i nomi non figuravano quello di Matteo Prebianca, già nominato rappresentante del movimento all'interno del Cgie, né quello di Omar Bassalti, ex candidato alle scorse elezioni del 2013. Le candidature di entrambi infatti, pare siano state respinte direttamente dai vertici del Movimento.

Non si presenterà invece a questa tornata elettorale e non sosterrà alcuno schieramento in campo, il nuovo movimento Unire, costruito attorno alla figura di Mario Fera. “Siamo giovani - ammette lo stesso Fera - bisogna essere realisti e stare con i piedi per terra. In questa campagna elettorale faremo informazione per la comunità e ci confronteremo con i programmi delle altre forze politiche”.